

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Continuazione dell'udienza 21 luglio.

Interrogatorio di Canè Luigi.

Pres. — E voi sapete dove sia il Lavino di Mezzo?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Non vi siete mai stato?

Acc. — Vi fui colla ferrovia.

Pres. — Diversamente, a piedi od in vettura?

Acc. — Mai.

Pres. — Avete saputo che la sera del 29 agosto 1862 al Lavino di Mezzo avvenne una grassazione in danno di Raffaele Capelli?

Acc. — Lo seppi quando fui esaminato dal giudice, e forse anche prima, ma non me ne ricordo.

Pres. — Quando siete stato arrestato voi?

Acc. — Il 21 settembre 1862.

Pres. — Conoscete un contadino del marchese Davia, od almeno un lavoratore del fondo di quel signore; certo Oppi?

Acc. — Se è quello che m'intendo io, sissignore. Un giorno mi presi da casa e non avendo da lavorare escii da porta San Isaia, e siccome io faceva il lavandaio, mi fermai a guardare a delle donne che lavavano. Poi andai giù camminando lungo la riva del canale, e veduto un contadino, gli dimandai se sapeva dirmi dove stava un giovine per nome Giovanni, garzone lavandaio esso pure, e seppi che stava dirimpetto al Chiù.

Pres. — Lo trovaste poi?

Acc. — Non era in casa, il contadino mi disse che quel luogo era il fondo Davia.

Pres. — Eravate solo od in compagnia?

Acc. — Non mi ricordo.

Pres. — Vi siete fermato in quella località?

Acc. — Sissignore, guardando l'acqua della canaletta che era torbida, chiesi a della gente che segava del fieno per qual ragione quell'acqua fosse così.

Pres. — Vi siete fermato colà solamente per guardare l'acqua?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Non avete cercato per esempio se vi era un qualche tesoro?

Acc. — Magari ci fosse stato!

Pres. — Non avete trovato niente?

Acc. — Nossignore, anzi il giudice mi disse che vi erano colà guardie di pubblica sicurezza, ma io non vidi nessuno.

Pres. — E non avete veduto che ci mancasse qualche cosa che doveva esserci?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Che ora era?

Acc. — Precisamente non saprei, ma era di mattino.

Pres. — Voi facevate il lavandaio?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Ebbene, non ci era da lavorare in quel giorno?

Acc. — Nossignore, ma siccome in quei giorni si faceva la vendemmia dell'uva, andava come operaio per non stare in ozio.

Pres. — Parrebbe che un giorno o due innanzi, il contadino Oppi, girando per il suo campo, avesse trovato nascosto due fucili, e parrebbe che voi in quel giorno foste andato là per ritrovarli.

Acc. — Dunque tutti quelli che sono andati là sarebbero andati per ritrovare i fucili?

Pres. — Ma voi siete andato là con tre, in luogo dove non si passava di solito. Anzi voi diceste che fu il custode che vi fece passare. Parrebbe invece che il custode stesso se ne accorgesse dopo che eravate già passato.

Acc. — Sentiremo quando verrà a deporre. Non mi ricordo se fu lui che dicesse « Che vi apra? » o se fossi io che gli dicessi « Aprite, che vorrei andare dal lavandaio ».

Pres. — Vi si sono fatti vedere quei due fucili?

Acc. — Sissignore, e come dissi anche col signor giudice, ne aveva una delle carabine, ma aveva la canna color di viola.

Pres. — Si suppone che quelle armi fossero state messe là da uno di quelli che aveva commessa la grassazione al Lavino, e che voi andaste là per vedere se c'erano ancora.

Acc. — Lo lessi anche nell'atto d'accusa che io era andato là a prendere quelle due schiappe.

Pres. — Voi avete detto nel vostro esame che andavate in cerca di un certo Giovanni lavandaio.

Si dà lettura di un brano della deposizione del Canè, dal quale risulta che disse di essere andato in cerca di certo Giovanni lavandaio ma non garzone.

Acc. — Il giudice avrà trainteso.

Pres. — Il giudice non lo può aver dimenticato.

Acc. — Io lo dissi, ma loro non lo avranno scritto.

Pres. — Dunque risulta dall'esame testè letto che voi andavate in cerca d'un lavandaio vostro amico, che si chiamava Giovanni, e non avete detto che fosse nè padrone, nè garzone, nè dove stesse di casa.

Acc. — Io dissi tutto, che stava dirimpetto al Chiù, anzi il sostituto domandò dove era questo sito.

Pres. — Voi siete padrone di dire tutto quello che vi pare, ma voi mentite. Vi avverto che il giudice ha scritto quello che avete detto. Or dunque, chi è questo Giovanni?

Acc. — Io dissi al mio difensore, l'avvocato Garagnani che era Giovanni garzone del lavandaio Draghetti.

Pres. — Dove eravate il 29 agosto 1862, giorno in cui precisamente avvenne la grassazione?

Acc. — Fui presso Edoardo Valenti, lavandaio; non ho mai maccato di andarvi.

Pres. — Bisognava però farle scrivere queste cose.

Acc. — Dopo che il giudice ebbe scritto, e che io non mi ricordava dove fossi andato quella sera, gli domandai se era il giorno in cui si trasportava la spoglia del commendatore Magenta, per hè in quel giorno io sarei andato dietro al convoglio funebre, ma mi disse non sapeva se il giorno 29 fosse quel giorno. Doveva allora io sapere che dovevo essere sottoposto ad una simile procedura? Io dissi al giudice che tutte le sere mi trovava in casa di certo Edoardo Volanti, lavandaio.

Si fa dar lettura di un altro brano della deposizione del Canè e risulta che l'accusato non parlò di essersi trovato in quella sera del 29 in un luogo speciale.

Pres. — Avete inteso? Voi diceste che non sapevate dove foste andato nè il giorno, nè la sera.

Acc. — Devo aver detto anche questo.

Montessoro M. P. — Lo ha detto precisamente in altro processo e fu ampiamente smentito.

Pres. — Dunque voi alla grassazione del Lavino di Mezzo non avete preso alcuna parte?

Acc. — Nossignore.

Interrogatorio di Laghi Francesco.

Pres. — E voi avete avuto notizia della grassazione avvenuta al Lavino di Mezzo la sera del 29 agosto 1862?

Acc. — Lo seppi dal giudice.

Pres. — Prima non ne sapevate nulla?

Acc. — Nulla.

Pres. — Dove eravate in quella sera?

Acc. — A Malta.

Pres. — Come fu che andaste a Malta?

Acc. — Appena fuggito andai colà.

Pres. — Quando siete fuggito dalle carceri di Ferrara?

Acc. — Il 6 di agosto.

Pres. — Che strada teneste per andare a Malta?

Acc. — Non mi ricordo il nome di tutti i paesi.

Pres. — Chi vi fornì mezzi?

Acc. — Trovai un signore che mi fornì dell'occorrenza e mi ha accompagnato da Bologna a Genova e da là a Malta.

Pres. — Questo signore rimase a Malta?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Credo che in qualcuno di questi luoghi bisogna andarvi per mare?

Acc. — Sissignore, andai per terra colla ferrovia da Bologna a Firenze e da Firenze a Livorno, da Livorno a Genova per mare, ove mi imbarcai per Malta.

Pres. — Il bastimento era a vapore o a vela?

Acc. — A vapore.

Pres. — Vi siete imbarcato come passeggero?

Acc. — Sissignore.

Pres. — E quel signore fece tutti questi viaggi?

Acc. — Mi mise a bordo poi è partito.

Pres. — Da Ferrara a Bologna quanto tempo avete impiegato?

Acc. — Mi presi alle 6 di sera da Ferrara e arrivai a Bologna alla mattina alle ore 9.

Pres. — Voi avete fatto molto presto! C'è pericolo che vi siate trattenuto un po' più a lungo nelle vicinanze di Ferrara?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Fuggisti solo o in compagnia?

Acc. — Io fui il primo a fuggire da un buco, non pensai agli altri, la truppa era in giro.

Pres. — Non avete più veduto nessuno dei vostri compagni?

Acc. — Nossignore.

Pres. — A Bologna vi siete trattenuto molto tempo?

Acc. — Nel mio esame ho detto che mi trattenni quattro giorni, ma invece andai via subito.

Pres. — Con qual mezzo di trasporto?

Acc. — Con una vettura... con una carrozza.

Pres. — Quanto tempo avete messo da Bologna a Firenze?

Acc. — Mi sono fermato una sera in un paese e la mattina seguente sono andato a Firenze.

Pres. — Quanto tempo vi siete fermato a Firenze?

Acc. — Nove giorni, dissi nel mio costituito, ma non è vero, mi fermai cinque o sei giorni soltanto.

Pres. — Mi pare che ora andate economizzando le giornate; perchè nel vostro esame dicevate tutti quei giorni di più?

Acc. — Appena arrestato aveva altro per la testa, dopo che mi venne fatto una cosa così...

Pres. — Vi ha sorpreso di essere stato arrestato di bel nuovo?

Acc. — Per Bacco! Ero là che dormivo e vedo venire di quella gente... la pulizia mi ha fatto un bel favore!

Pres. — La pulizia ha fatto il suo dovere.

Acc. — Per lei sì, ma per me ha fatto molto male.

Pres. — A Livorno quanto tempo vi siete trattenuto?

Acc. — Due giorni solo.

Pres. — E a Genova?

Acc. — Tre o quattro.

Pres. — Come vi siete imbarcato?

Acc. — In qualità di passeggero.

Pres. — Nel vostro esame diceste che vi siete imbarcato a bordo di un bastimento a vela in qualità di mozzo.

Acc. — Dissi così perchè era cosa più verosimile avendo detto che mi era imbarcato in un bastimento a vela dove non si prendono passeggeri.

Pres. — Era però strano che un capitano vi prendesse come mozzo non avendo voi mai veduto il mare. Or dunque voi che avevate fatto sì lungo viaggio avrete molti testimoni da addurre per testimoniare che il giorno 29 agosto eravate a Malta.

Acc. — Io sono in una posizione che se dò dei testimoni oggi li arrestano. Per qual motivo devo far arrestare della gente che mi ha favorito? Che avessi ad accusare la persona che mi fece questo bene? Se mi vedrò accusato di una cosa grave allora lo dirò, adesso non voglio accusare chi mi fece del bene. Poco male mi possono fare, ho 20 anni di lavori forzati, altri 20 anni mi toccheranno per questi affari qui. Mi hanno poi accusato di cose che non ne so nulla, come quella di aver ucciso un carabiniere...

Pres. — Lasciate da parte ora l'affare del carabiniere; di quello se ne parlerà in seguito. Dunque voi dite che non credete nè in coscienza nè in delicatezza poter addurre dei testimoni che potrebbero testimoniare che il giorno della grassazione voi non eravate a Bologna.

Acc. — A me si può far poco male, io sono già condannato.

Montessoro M. P. — Che siate stato a Malta lo credo, ma che vi siate stato il giorno 29 agosto è quello che si cerca sapere. A vostra difesa dite su qual legno vi siete imbarcato, e con qual nome.

Acc. — Io era a Malta anche prima del 29, il nome che portava non lo posso dire altrimenti tradirei chi me lo diede.

Montessoro. — Mi basta che diciate, mi sono imbarcato sul tal legno ed il tal giorno senza nominare la persona.

Acc. — Io non posso dare queste indicazioni senza accusare un terzo.

Pres. — Voi dunque non avete preso parte alla grassazione al Lavino?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Conoscete Nanni Innocenzo e Canè Luigi?

Acc. — Nossignore.

Pres. — E Gamberini Giuseppe?

Acc. — Sissignore, venne a trovarmi in carcere con sua sorella.

Pres. — Prima non lo conoscevate?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Questa mattina il capo guardiano delle carceri di S. Giovanni in Monte signor Carrera è venuto da me presentandomi un libretto ove giornalmente segna per sua memoria tutto ciò che gli vien detto dai detenuti. In questo libretto è notato che fu precisamente nel giorno 5 marzo 1862 che il Migliorini ebbe a domandargli di essere sentito da un'autorità e di essergli stato comunicato un sunto delle cose che intendeva di riferire all'autorità medesima. In forza del potere discrezionale che mi accorda la legge procederò ora a sentire il suddetto signor Carrera in via di semplici schiarimenti, e sia introdotto nella sala.

Carrera Carlo, predetto.

Il testimonio presenta un libretto di sue memorie giornalieri nel quale si è scritto come veramente il 5 marzo 1863 il Migliorini chiedesse spontaneamente di parlare all'autorità e di voler deporre sull'invito che Paggi gli fece di lanciare una bomba. Sta scritto inoltre che il Migliorini in allora supponeva fosse la bomba stata lanciata dal fratello di Paggi.

Questo libretto il signor Presidente lo fa vedere alla Corte ed ai signori giurati, nonchè all'accusato Paggi il quale si ricusa di vederlo, prorompendo nelle parole:

Acc. Paggi. — Un'altra menzogna, un'altra bugia del Migliorini, a dire che mio fratello ha lanciato la bomba! Desidererei che fosse dimandato al signor capo-guardiano se nelle carceri un qualche detenuto desse uno schiaffo o facesse un insulto qualunque ad un suo compagno, se il colpevole viene da lui castigato.

Test. — Se sono a casa ne faccio rapporto alle autorità le quali rispondono.

Acc. — Se nella segreta N. 19 vi era il Migliorini coi due fratelli Lucchi e di più con un certo Bonafede detto Spisini.

Test. — Con sicurezza non lo posso accertare, ma ne farò ricerca sui registri per vedere se da quelli risulta.

Acc. — Sta bene perchè tanto i due fratelli Zucchi come il Bonafede, quanto il Migliorini, tutto San Giovanni in Monte diceva che erano spie.

Pres. — Dunque aveva fatto la spia.

Acc. — Chi lo sa... lo lo sentii a dire da tutti. Io dubito che il Migliorini abbia cangiato le cose così per non andare in galera.

Pres. — Se avrà detto il falso, non sta a voi il giudicarlo: la Corte ed i signori Giurati sapranno fare o no calcolo della sua deposizione.

Montessoro. P. M. — In quanto poi alla possibilità che i detenuti vengano a contesa fra di loro abbia la compiacenza Sig. Presidente di dimandare al Baldini se in carcere si minaccia o si perquote e si fanno anche degli omicidi.

Acc. Baldini. — È vero, è un fatto che successe anche a me, e quel tale attualmente è sotto processo.

Acc. — Queste cose non le cerco. Io so che non ho mai avuto a che fare con questi, uno stava in montagna, quell'altro a Minerbio.

Pres. — Badate, Paggi, che il Migliorini quando venne a deporre non disse di essere stato minacciato da alcuno. Disse invece che se in carcere non diceva altrimenti e cioè di essere venuto qui per fare una testimonianza, allora lo minacciavano; dunque Migliorini non poteva nascondere la verità.

Acc. — In quanto a me dico che fosse il rimorso che lo facesse parlare in quel modo.

Pres. — Disgrazia che non abbia durato questo effetto del rimorso.

Acc. — Lo dimandi anche una volta, Eccellenza, al sig.

Capo Guardiano, se fu messo questo Bonafede detto Spisini, all'ospedale al N. 18 quando c'era io dicendo che quest'uomo erano 4 giorni che non aveva mangiato.

Test. — So che all'ospedale il Bonafede c'è stato; non so poi se non avesse mangiato per 4 giorni.

Pres. — Vorrei sapere cosa ha a che fare questa domanda.

Acc. — Perchè fu messo all'ospedale con quella scusa e quando fu là dentro cominciò a parlare coll'infermiere come pure cogli altri. Mi dimandò se io era Paggi ed io avendogli risposto di sì, soggiunse: Non vi faccio tanti preamboli, vedrete che mi portano da mangiare, e diffatti lo servirono di tagliatelle, di arrosto, di vino, di mangiare in quantità, cosa proibita nell'ospedale. Di più disse: mi hanno messo qui perchè venga ad udire e vedere cosa dite e cosa fate; e questa confessione me la fece l'infermiere stesso il quale mi disse essere pure lui uno spione.

Pres. — È un peccato avere dato quel nome di spia a quello Spisini, che vi faceva tanto bene!

Acc. — Per me dico quello che ho sentito dire, e diceva anzi: povero giovine conosco che voi siete innocente, e per quello vi dico che mi hanno mandato qui per sentire quello che avete fatto.

Pres. — Mi duole che lo Spisini sia in carcere e che non possa fare parte dei giurati.

Audizione dei testimoni.

Testimoni fiscali.

Capelli	Gabrielli	Alvisi	Saliani
Garretti	Pelotti	Cremonini	Galimberti
Nadini	Calari	Ugolini	Zuccadelli
Merighi F.	Grandi	Musiani	Mezzerà
Merighi G.	Ferri	Barra	Campesi
Morelli	Cesari	Oppi	Ferriani
Dimizzani	Costa	Pasqua	Vincenzi.
Ricci			

Testimoni difensionali.

Muzzi Casarini Gaggi.

Il Presidente fatta l'ammonizione voluta dalla Legge, a querelanti e testimoni presenti, passa al loro interrogatorio.

Capelli Raffaele di Costantino, d'anni 41, nato a Borgo Panigale, domiciliato al Lavino di mezzo, pizzicagnolo. (parte lesa).

Pres. — Nel 1862 voi non stavate in Anzola?

Test. — Nel comune di Anzola al Lavino come sto al presente.

Pres. — Nella sera del 29 Agosto 1862 credo che a voi sia successo qualche cosa?

Test. — Sissignore, verso le 7 ore e mezza circa venni dentro alla mia bottega 3 malandrini i quali domandarono del padrone rimanendone 7 od 8 al di fuori. Io loro dissi eccolo là, indicandogli il padre. Volevano che mi avvicinassi a loro e che sortissi fuori dal banco: ma io gli risposi: se hanno bisogno di qualche cosa si serve qui, mi mostrarono allora dei tromboni e dissero: venite qui, fuori i denari e presto altrimenti schioppettate nella testa! Voi avete ragione io non so che dire, loro dissi. Quei tre che vennero dentro si misero sull'uscio di cucina e volevano che io a loro mi avvicinassi.

Pres. — Descrivetemi il locale della vostra bottega.

Test. — A fianco dell'uscio che mette in cucina, c'è il banco. I ladri presero il lume il quale si spense sull'atto del voltarsi che fece l'individuo che lo avea preso, avea tosto trovato un zolfanello, lo riaccesero, andammo su. Io andai avanti su per le scale ed essi dietro. Giunto che fui all'uscio che metteva nella stanza, avendo il saliscendi che non giocava troppo bene, feci rumore e mia moglie accortasi disse: chi è? Io a voce bassa le risposi, sono io. Chi avete con voi? ho della gente qui. . . ed avendo ella sospettato alla mia risposta si chiuse per di dentro col catenaccio, mettendosi a gridare dalle finestre: aiuto! gli assassini! Io rimasi al di fuori e loro mi minacciarono coi tromboni dicendo: se non fai aprire ti ammazziamo. Tutta la gente del paese invece di correre in aiuto si era chiusa in casa. Io allora mi raccomandava ad alta voce, ed inteso dalla moglie, aperse. Entrati che fummo presi la chiave che stava sulla toletta, apersi il comò e presero quanto vi trovarono, ma non contenti mi dissero: Ah boia! ne devi avere degli altri; dandomi due o tre pugni sulla testa. Dopo averci spogliati di tutto, vuotate tutte le casse mi condussero seco loro giù per le scale, poi in bottega, e per un braccio mi menarono con loro per qualche tratto di strada, lasciandomi poscia in libertà.

Pres. — In bottega presero qualche altra cosa?

Test. — Sissignore, vuotarono la cassetta dei denari.

Pres. — Che cosa vi rubarono in tutto?

Test. — Circa 600 scudi fra denaro e roba; cinque gregorine da 10 scudi, 3 marengi da 40 franchi, 56 o 58 da 20, alcune monete d'argento, 5 anelli di mia moglie, 1 paio boccole d'oro con due ingranate e dei fili d'ingranate.

Pres. — Come erano quei tre?

Test. — Due erano vestiti di scuro, ed uno di color chiaro, questi era piuttosto tarchiato, gli altri due erano smilzi nella persona.

Pres. — Dove vi condussero i malandrini?

Test. — Uno mi prese per un braccio e mi menò seco lui chiamando i suoi compagni *Paglia*. Poi dissero andiamo, e rivolti verso quelli che rimasero in bottega, dissero: al primo urlo che fate ammazziamo il padrone. Quando furono alla distanza di 40 o 50 passi dicevano *Paia*. Strada facendo uno volendomi dare una calciata col fucile mi sbagliarono e presero invece nell'involto del denaro, il quale andò per terra, ma essi fermatisi, lo raccolsero e proseguirono il cammino.

Pres. — Perchè strada vi condussero?

Test. — Verso Modena.

Pres. — Accesero i zolfanelli anche per istrada per raccogliere i denari?

Test. — Sissignore.

Pres. — Dunque dovea essere più tardi delle 7 e 1/2?

Test. — Ai 29 di agosto alle 7 1/2 non è troppo chiaro.

Pres. — In quanti erano i malandrini?

Test. — Undici o 12.

Pres. — A voi sono state fatte vedere delle persone, non è vero?

Test. — Sissignore, ma non conobbi nessuno.

Pres. — Pretendevano da voi una somma maggiore di quella che vi fu rubata?

Test. — Volevano 2,000 scudi.

Pres. — C'era una circostanza per la quale, si fosse saputo che voi dovevate avere quel denaro?

Test. — Nossignore.

Pres. — Il Lavino è una borgata grossa?

Test. — Piuttosto, vi saranno 300 porte.

Pres. — Tutte unite?

Test. — Nossignore, vi è il fiume che lo divide per mezzo.

Pres. — La parte in cui voi state è verso Modena?

Test. — Sissignore.

Pres. — I malandrini aveano fermato qualcuno?

Test. — Sissignore, 12 e 13 persone.

Pres. — C'è stato uno che non si sia voluto fermare?

Test. — Sissignore, Raffaele Garretti, e quando fuggì gli spararono dietro un colpo di fucile, ma il colpo andò fallito.

Pres. — Voi dopo successo il fatto, siete ritornato a casa o siete rimasto fuori?

Test. — Rimasi fuori fino alle 9.

Pres. — Vedeste nessun legno?

Test. — Nossignore, iè prima nè dopo il fatto, ma però mi fu detto che verso le 6 e 1/4 passò un legno con quattro persone, il quale verso le ore 7 ritornò indietro prima del fatto e che nel mentre che si commetteva la grassazione era stato veduto fermo vicino alla chiesa dello Spirito Santo.

Pres. — C'è una strada secondaria che mette al campo d'Anzola?

Test. — Sissignore, due miglia distante dal Lavino.

Pres. — La chiesa dello Spirito Santo è verso Bologna?

Test. — Sissignore.

Pres. — E questa quanto è lontana?

Test. — Mezzo miglio.

Pres. — Era un legno coperto o scoperto?

Test. — Dissero un *brun* a due cavalli.

Pres. — Dal Lavino a Castelfranco quanto ci si mette?

Test. — Sono 10 miglia e vi s'impiega comodamente un'ora e mezzo, e avendo fretta un'ora.

Pres. — La strada ferrata passa per il Lavino?

Test. — Sissignore, ma è lontano un quarto di miglio ove c'è la stazione.

Pres. — Al Lavino c'erano mezzi di trasporto?

Test. — Pochi, vetturini non ce ne sono, c'è qualche biroccino.

Pres. — Vi ricordate se in quell'epoca ci fosse il campo militare ad Anzola?

Test. — Sissignore, e si vedevano spesso dei militari che andavano al campo, quelli che venivano più spesso prendevano il cavallo ad Anzola venivano a Bologna e col cavallo stesso tornavano indietro.

Pres. — Non andavano colla ferrovia?

Test. — Di rado.

Pres. — Passavano spesso dei vetturini da Bologna che conducevano ufficiali militari al campo?

Test. — Non lo posso dire.

Pres. — Si vedevano in quella stazione passare spesso dei *brun*?

Test. — Non se ne vedevano.

Montessoro P. M. — Vorrei sapere dal testimonio se i cassettoni furono forzati o rotti dai ladri ovvero se furono aperti colla chiave.

Test. — Io stesso li apersi mediante la chiave.

Pres. — Ditemi, Capelli, la lume era accesa adunque quando i ladri entrarono?

Test. — Sissignore, era un'ora che il sole era tramontato, erano le sette e mezza circa.

Pres. — Quanto tempo rimasero in casa vostra?

Test. — Preciso non posso dire, ma circa mezz'ora.

(Continua)

NOTA. Nel numero 131, pagina quarta, colonna seconda, nella deposizione del signor Questore Pinna, per errore di stampa si è ommessa una parola, che vogliamo aggiunta, dove dice: *concorso dei cittadini* — leggasì *concorso dei pattuglianti cittadini*.

Bologna — Tipi Fava e Garagnani